



*D'azzurro al capo-palo d'argento; nel primo all'aquila spiegata d'oro; nel secondo al leone d'oro con la testa rivoltata. Il tutto è abbassato sotto un capo d'azzurro caricato di 3 gigli di Francia d'oro ordinati in fascia. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.*

Lo stemma è stato concesso nel 1973.

# Valfenera

Dalla sua particolare posizione topografica trae l'etimologia: *Vallis Finaria*, posta al confine dell'antico Distretto di Asti o, più precisamente, perché segna l'estremo limite delle valli astigiane.

In un documento del 1304 è detta *Walfenaria*, in una Bolla di Papa Alessandro IV è chiamata invece Val Fenaria. Nel Codice di Asti viene successivamente chiamata Gualfeneria o Golfanara.

## La storia

Il comune di Valfenera sorge all'estremo limite occidentale della provincia di Asti ed è considerato una delle porte del Basso Monferrato.

Circa le origini dell'insediamento primitivo non si hanno notizie certe, benché il ritrovamento di monete d'epoca romana sembri accertare la presenza di accampamenti già intorno al 35 a. C., periodo a cui risalirebbe anche il nome *Vallis Finaria* (antico nome di Valfenera).

Caduto l'impero Romano la dominazione passa ai Longobardi ed ai Franchi finché nel 1041 l'imperatore Enrico III dona diversi territori al Vescovo di Asti che, a sua volta, assegna Valfenera in feudo alla famiglia Gorzano. Questa, intorno al 1200, sotto la guida dei Marchesi di Saluzzo, fa erigere, dove oggi è la piazza Tommaso Villa, un castello in difesa dell'allora nucleo abitativo che si situava in zona San Pietro.

Nel secolo successivo si assiste ad un progressivo spostamento di uomini ed attività da questa zona verso quella del castello tanto che nel 1400 il nucleo centrale di Valfenera è ormai definitivamente fissato.

A quest'epoca risale probabilmente anche il famoso "Faraone", un imponente albero che sorgeva in piazza Tommaso Villa bruciato per cause ignote nel 1964, simbolo del paese, è a lungo utilizzato come Albo Pretorio e, nel 1833, come racconta la cronaca locale "offre" la propria ombra al Re Carlo Alberto di passaggio a Valfenera.

Nell'ambito della lotta per l'egemonia tra la Francia e la Spagna, Valfenera è più volte teatro di battaglie fino a quando, nel 1557, viene completamente devastata dalle truppe francesi del Generale Brissac; soltanto un convento di monache in cui molte persone hanno trovato rifugio viene risparmiato. Da questo edificio riparte la ricostruzione del paese. Nel 1601 Valfenera entra a far parte del ducato di Savoia e così viene affidata a diverse famiglie nobili, l'ultima delle quali, nel 1773, è quella dei marchesi Morozzo della Rocca la cui stirpe si estingue all'inizio del 1900 con la morte della marchesa Carolina.

Nei secoli successivi Valfenera si sviluppa soprattutto dal punto di vista agricolo, a cui si affianca poi l'industria serica grazie alla Filatura attiva fino al 1954.

Oggi solo una minima parte della popolazione è ancora impegnata nel settore primario mentre la restante ha trovato occupazione nelle industrie vicine o nell'artigianato.

## I personaggi

**Tommaso Villa** (1833-1915). Deputato del Regno d'Italia, fu Ministro dell'Interno e presidente del Senato del Regno d'Italia.

**Giovanni Quirico** (1859-1946). Medico della famiglia reale d'Italia.

**Luigi Zabert** (1837-1890). Fondatore dell'ospedale di Valfenera, oggi casa di riposo a lui intitolata.

**Francesco Binelli** (1846-1907). Notaio. Il suo nome è legato alla storia del paese

perché dispose che la casa, con annesso giardino, venisse adibita a sede dell'ospedale-ricovero che poi iniziò la sua attività nel marzo 1922.

**Agostino Marocco** (1868-1930). Tra le più eminenti figure della gerarchia ecclesiastica della Diocesi di Asti nella prima metà del secolo. Al principio del 1900 è uno dei membri più autorevoli del Comitato Diocesano dell'Opera dei Congressi; redattore e poi direttore della "Gazzetta d'Asti"; dirige per molti anni il movimento dell'Azione Cattolica come Presidente della Giunta Diocesana; nel 1911 viene chiamato a dirigere il Seminario di Asti.

**Pietro Toso** (1847-1933). Ingegnere, valfenerese di adozione. A Caltanissetta è nominato ingegnere Capo del Distretto e, in pari tempo, direttore e professore della locale Scuola Mineraria. Nel 1828 pub-

## Gli edifici

**Torre Campanaria.** "Ciuché mucc", la torre mozza, costruita in epoca medioevale come parte delle mura erette a protezione di Valfenera, racchiude un millennio di storia. Trasformata in campanile verso la fine del 1600 è l'emblema del paese.

**Palazzo e scuole comunali.** Sono stati edificati a fine Ottocento per interessamento di Tommaso Villa, allora senatore del Regno d'Italia.

**Filanda.** La filatura rappresenta una tappa di un percorso che ha origine tra il XVI e XVII secolo, quando inizia il graduale passaggio da una lavorazione del filato serico prettamente domestica, al "sistema di fabbrica", dovuto all'introduzione del "mulino da seta alla bolognese". Gli edifici della filatura erano collocati lungo la strada per Cellarengo.

**Chiesa parrocchiale di Villata.** Dedicata alla Natività di Maria Vergine, è una delle quattro chiese più antiche di Valfenera, compresa nel "Registro" delle chiese aste-

bliche "Nuova Teoria Geologica sulla genesi delle formazioni sedimentarie".

**Giovanni Maria Scanagatti** (1800-1883). Nel 1822, banchiere e mercante di seta in Torino, acquista gli stabili della filatura assieme ai fratelli Michele e Luigi. Dirige lo stabilimento fino al 1869, quando lo stesso è venduto alla ditta Musso.

**Giovanni Battista Marocco** (1895-1982). Nato da poverissima famiglia contadina, nell'agosto 1914 don Alberione lo chiama ad Alba per impiantare e dirigere la tipografia "Piccolo Operaio", primo nucleo della Pia Società San Paolo. Nel 1945 è segretario provinciale della "Federazione Coltivatori Diretti" torinese e con l'onorevole Stella fonda il periodico "Il Coltivatore Piemontese". Nel 1947 pubblica "Valfenera nei secoli della sua storia". Nel 1964 diventa Sindaco di Valfenera.

si compilato da Monsignor Arnaldo nel 1345. Di antica costruzione, è stata ampliata verso il 1890.

**Chiesa parrocchiale di Valfenera capoluogo.** Dedicata a San Bartolomeo e Giovanni Battista. Nel 1668 l'Abate Alessandro Nomis preoccupato di dare alla popolazione una chiesa decorosa fa abbattere i resti della vecchia chiesa. Di questa non si conserva che il modesto campanile ora incorporato nella nuova costruzione.

**Chiesa dello Spirito Santo.** È la chiesa della Confraternita omonima, costruita tra il 1770 e il 1779. Nel 1826 viene realizzata la decorazione della facciata.

**Santuario di Sant'Andrea.** È all'imbocco della valle di Ferrere. Non è possibile fissare con sicurezza l'anno in cui è edificata la prima cappella. Si sa tuttavia che prima del 1000 già esisteva ed apparteneva ai Monaci di Nonantola. Nel 1201 Bonifacio vescovo di Asti la dona ai Canonici della Collegiata di Cussano.



## Valfenera

**Epoca di fondazione**  
Intorno all'800

**Data di istituzione del comune**  
1373

**Abitanti**  
2410

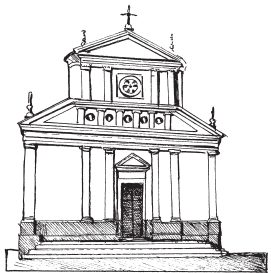
**Abitanti a inizio '900**  
2238

**Superficie territoriale**  
22,23 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
282 m

**Frazioni del comune**  
Bricco Visconti, San Sebastiano, Valsuolo, Villata

**Biblioteca comunale**  
c/o Palazzo comunale



**Palazzo comunale**  
Piazza Villa, 3  
Cap 14017  
Tel. 0141 939125  
Fax 0141 939745  
comune.valfenera@libero.it  
www.comune.valfenera.at.it

## Cenni bibliografici

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.  
DELLA CHIESA A., *Descrizione del Piemonte*, Torino.  
EYDOUX E., *Il popolamento del territorio di Valfenera prima del 1000 in La parrocchia di S. Bartolomeo*, Valle-

nera, 1986.  
MAROCCO G.B., *Valfenera, nei secoli della sua storia*. Valfenera, 1964.  
STICCA G., *Guerriglie del sec. XVI in Piemonte*, Torino, 1902.